



Prot. 68/SN
Posta certificata

Brindisi, 24 MAGGIO 2021.

Al Ministro della Salute
On. Roberto **SPERANZA**

Al Presidente Conferenza delle Regioni
Dr. Massimiliano **FEDRIGA**

e, p.c. Al Presidente Consiglio dei Ministri
Dr. Mario **DRAGHI**

Al Ministro della Pubblica Amministrazione
On. Renato **BRUNETTA**

Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali
On. Andrea **ORLANDO**

Oggetto: intesa Ministero Salute, Conferenza Regioni e FNOPI relativa a somministrazione vaccini.

Abbiamo avuto notizia dalla stampa di un'intesa tra Ministro della Salute, Coordinamento delle Regioni e FNOPI avente oggetto la somministrazione del vaccino anti COVID da parte di infermieri dipendenti fuori dell'orario di servizio.

Si tratta di un protocollo di accordo in aperta violazione della legge 3/18 che esclude tassativamente qualsiasi ruolo negoziale in materia sindacale e di rapporto di lavoro agli Ordini delle Professioni Sanitarie e, quindi per noi, giuridicamente nullo in quanto invade competenze che la Costituzione e le leggi conseguenti riservano alla titolarità delle organizzazioni sindacali rappresentative delle lavoratrici e dei lavoratori, nel caso specifico anche delle infermiere e degli infermieri, organizzazioni ai quali liberamente si iscrivono e liberamente votano nelle elezioni per le RSU in dimensioni numeriche rilevanti e più che maggioritarie al contrario di Ordini, a cui si iscrive ope legis e i cui organismi dirigenti sono votati parti da una piccolissima minoranza degli stessi iscritti.

Governo e Regioni, nel rispetto della norma, avrebbero dovuto, invece, convocare i sindacati firmatari del Contratto del comparto sanità e con essi concordare un accordo per regolamentare la vaccinazione da parte degli infermieri, ma perché no anche da parte delle assistenti sanitari e delle ostetriche, a domicilio del cittadino in condizione di impossibilità a recarsi nel centro vaccinale.

Nel merito le competenze, la capacità e la rappresentatività sindacale avrebbe potuto dar vita ad un'intesa migliore sia per i cittadini che per i professionisti sia evitando il corso da parte dell'ISS per insegnare agli infermieri come vaccinare, atto che è una competenza *core*



dell'infermiere, la subalternità al medico, la retribuzione per atto vaccinale, quanto mai lesiva della dignità professionale.

E' evidente che il contenuto del protocollo rientrando nella sfera dell'organizzazione del lavoro, del trattamento normativo ed economico rientra appieno ed esclusivamente nelle competenze esclusive della contrattazione tra parti datoriali, anche pubbliche, e parti sindacali.

Stupisce che un Ministro, che è responsabile, anche, di una forza politica che ha per la sigla l'articolo 1 della nostra Costituzione, dimentichi in questo atto, come in altri, chi rappresenta e tutela il lavoro.

Riteniamo che non sia eticamente corretto riconoscere dalle Parti firmatarie dell'accordo, solo per in una situazione emergenziale – vaccinazione – l'attività libero professionale per gli infermieri per poi mettere tutto a tacere e in un dimenticatoio, disconoscendo le competenze e l'autonomia professionale degli infermieri come delle altre professioni sanitarie.

A tutti questi professionisti sanitari va da subito riconosciuto un allineamento giuridico, normativo ed economico alla dirigenza sanitaria con l'estensione dell'attività libero professionale intramoenia e l'indennità di esclusività del rapporto di lavoro o diversamente, a richiesta del professionista, l'attività libero professionale extramoenia. Non vi sono oggi motivazioni giuridiche e normative che possano sostenere tale diversità.

Invitiamo, pertanto, Governo e Regioni a ritirare tale protocollo, come altri stipulati con altri Ordini se invasivi delle competenze previste per legge al sindacato, e convocare un tavolo di confronto con i sindacati firmatari dei contratti della sanità per redigere un nuovo protocollo con migliori contenuti e maggiormente operativo dall'immediato.

In attesa di riscontro, si porgono distinti saluti.



Giuseppe Carbone
Segretario Generale